

Una fede eretica

Gv 4

Non a caso una donna...

L'incontro di Gesù sembra iniziare con una serie di ostacoli difficilmente superabili. Una donna, samaritana, con una storia non facile... la sua sembra una fede fuori dagli schemi, poco ortodossa, eretica. Ma proprio questo è l'aspetto intrigante di questa pagina che sempre ci affascina. Perché in qualche modo ciascuno forse un poco si riconosce in una fede "eretica". Una posizione difficile da definire. È come quando sentiamo di credere "in qualche modo" ma senza poterci riconoscere pienamente in quella che a noi pare l'"ortodossia" della fede con tutti i suoi canoni. Una fede ai margini dei canoni ecclesiastici.

La sua sete: una spiritualità clandestina

In che modo, il testo di Giovanni, ci aiuta a descrivere questa "fede eretica"? Ci presenta una donna che si reca al pozzo di Giacobbe a prendere acqua. Tutto in Giovanni è segno e non semplicemente un fatto. Questa ricerca dell'acqua ci parla della sua sete, che è esattamente il luogo dove Gesù decide di far iniziare l'incontro. Io credo che ci sia nelle nostre città una sete invisibile di trascendenza, qualcuno l'ha chiamata una "spiritualità clandestina". Sete di verità e di spiritualità, nostalgia di Dio a volte. Il mondo ci ha così abituati alla sua scomparsa, ne ha cancellato ogni traccia, ma proprio questo aumenta la sete, il desiderio di ciò che ci manca, di qualcosa di più della banalità di una vita vissuta interamente in un orizzonte materiale. Eppure questa sete non sembra rivolgersi alle Chiese, alle agenzie religiose classiche. Vive ai margini del tempo, si nasconde negli anfratti della vita, è tenuta segreta il più delle volte.

Il peso dei fallimenti che fanno sentire imperfetti

Fuori dai canoni questa donna si sentiva anche a causa di una storia che ha conosciuto dei fallimenti, percorsi di affetti perduti, forse sbagliati. Ferite che la fanno sentire "fuori posto" imperfetta, inadatta, magari anche colpevole. Le regole religiose che descrivono la "retta via", oltre ad avere il compito di indicare una strada hanno anche il limite di tagliare fuori chi non si ritrova in quei canoni. Sentirsi imperfetti secondo i canoni culturali e religiosi ha l'effetto di creare una distanza. Forse non con Dio, ma certamente con coloro che si presentano come i suoi rappresentanti. Una "fede eretica" è anche l'esito di un'imperfezione che sembra farci sentire sempre inadeguati, fuori posto, mai del tutto adatti. Eppure chi vive una condizione come questa, non pare arrendersi, non accetta questa condanna preventiva: perché Dio dovrebbe escludere un figlio, una figlia solo perché imperfetti?

Un desiderio di adorazione che non trova luogo

Infatti, tutto questo non spegne nella Samaritana un desiderio autentico di preghiera, più ancora di adorazione. Poter trovare un posto dove imparare ad inginocchiarsi – come scrive Etty Hillesum che lo ha trovato proprio in un campo di concentramento! –. Cadere a terra senza parole davanti al mistero che si rivela, trovare un rifugio dove poter stare al cospetto di Dio così come si è, senza paure, senza vergogna, solo stupiti di poter stare alla sua presenza e sentirsi accolti. C'è anche nella nostra città metropolitana una sete di preghiera, ed anche una pratica di preghiera, che magari non frequenta le chiese, non dice i rosari, e non ricorda le preghiere delle madri e delle nonne, ma che vorrebbe imparare a pregare in verità, in modo autentico, senza finzioni o recite, con pudore e stupore veri.

Una fede non vista

Questa fede c'è, questa donna è vera, eppure i discepoli non la vedono. In lei vedono un elemento estraneo, qualcosa di fuori posto, e si chiedono come mai il Maestro parli proprio con questa donna. Loro non vedono la sua fede, la sua sete, le sue ferite, il suo desiderio di adorazione! Come forse noi, come Chiesa, non sappiamo vedere quella "spiritualità clandestina" che come un fiume carsico attraversa le nostre città. Non la vediamo, e ci lamentiamo della fede che manca, delle chiese vuote. Mentre il Signore ci sta dicendo di alzare gli occhi, di guardare meglio e diversamente! Di prestare attenzione alle storie delle samaritane di oggi, di avere anche noi sete di poter incontrare donne così, di ascoltare meglio il desiderio nascosto nel cuore degli uomini e delle donne che sembrano così lontani, dalla fede eretica.

Gesù si ferma a parlare proprio con lei

Tutto questo, in realtà, non fa problema a Gesù, tutt'altro. Che sia una donna, una samaritana, che non rientri proprio nei canoni religiosi perfetti, che abbia una storia con dei fallimenti.... Tutto questo non fa problema a Gesù, anzi sembra proprio che sia lì proprio per lei e solo per lei! Si presenta disarmato, stanco e assetato, come a far suo lo stesso desiderio che segretamente ella porta nel cuore. Di più. Proprio perché non giudica, non esclude, legge nel cuore, è in grado di rivelare a questa donna la verità della sua fede, quella che lei neppure immagina di avere: una fonte d'acqua che zampilla nel suo stesso cuore! Gli rivela che quella sete, quel desiderio, è una sorgente inesauribile, che già lo Spirito è in lei. Gli restituisce la possibilità di amare, malgrado tutti gli sbagli e i fallimenti. Lui, Gesù, è per lei, finalmente, la possibilità di pregare in Spirito e verità, di trovare un luogo che accolga la sua preghiera sincera. In quella fede eretica c'è una verità che Gesù viene a rivelare perché nessuna donna si senta esclusa, nessuno si senta perduto.